

La riforma è già legge ma la Gilda Insegnanti non si arrende e promette battaglia

Scuola, la protesta non si ferma

*Il sindacato già studia i ricorsi
e una serie di scioperi per
l'inizio del nuovo anno*

Federica Reggiani

Promette agitazioni e una mancata di ricorsi la Gilda Insegnanti di Latina dopo il via libero definitivo della Camera al ddl di riforma della scuola. Il testo ha ricevuto il voto finale dell'aula di Montecitorio il 9 luglio scorso, ma i sindacati non demordono e annunciano battaglia anche in tribunale. Nella sede del capoluogo pontino, in contatto quotidiano con le rappresentanze della Gilda nazionale, si studia quali misure di mobilitazione adottare ora che la Buona Scuola è legge. Ci sono al vaglio diverse ipotesi perché «i profili di incostituzionalità della legge sono chiari – dice la coordinatrice provinciale della Gilda Patrizia Giovannini – così come è chiaro che non si è tenuto conto delle necessità reali della scuola. Per questo si stanno valutando tutte le possibili iniziative da mettere in campo dal punto di vista giuridico e sindacale e si sta operando per cercare di fronteggiare al meglio i nuovi decreti attuativi». La protesta dunque non si smorzerà, è già certa un'azione di disturbo per l'avvio del nuovo anno scolastico, ovvero scioperi, chiusura degli istituti, presidi e tutta una serie di manifestazioni cui parteciperanno i prof ma anche il personale Ata: «La Legge di Stabilità – spiega la Giovannini – prevede un taglio di circa duemila posti di collaboratore scolastico e in concomitanza con la formazione degli albi territoriali, dunque entro l'anno 2016-2017, un ulteriore taglio per gli assistenti amministrativi ancora da quantificare». I sindacati stanno poi lavorando alla possibilità di avviare una serie di ricorsi per la manifesta-



incostituzionalità di alcuni articoli della legge, in particolare della norma sulla chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici. Tra le possibilità in

esame c'è anche il referendum abrogativo, un'ipotesi impegnativa ed ambiziosa ma che si fa sempre più strada tra gli operatori della scuola.

Oltre cento precari pontini in presidio a Montecitorio

Il 7 luglio scorso c'erano anche tanti precari pontini a protestare davanti a Montecitorio contro la riforma in approvazione alla Camera. Circa un centinaio solo gli iscritti alla Gilda, con una precaria che ha potuto presenziare ai lavori in aula. Prof e Ata sono partiti da Latina, chi in treno chi automunito, per raggiungere la capitale e ribadire con altri colleghi giunti da tutt'Italia il dissenso nei confronti di una riforma non condivisa con il mondo della scuola. Accanto ai sindacati

hanno contestato ancora una volta la figura del preside-sceriffo, la chiamata diretta dei docenti, la formula della scuola-azienda perché «prevede una competizione tra istituti e potrebbe comportare, a lungo andare, la creazione di scuole di serie a e di serie b». Dopo l'ok definitivo l'amarezza è tanta, ma altrettanta è la determinazione a battersi. Il ddl è legge, ma già si guarda con favore alle nuove iniziative da intraprendere in difesa della scuola pubblica.